



Dir. Resp.: Marco Tarquinio

BOLOGNA Il cardinale Zuppi «Lottare insieme contro sofferenza e solitudine»

CHIARA UNGUENDOLI

«**L**a posizione della Chiesa è chiara, e si oppone a eutanasia attiva e suicidio assistito. Ma l'elemento che più porta verso queste due soluzioni di morte è il deficit di cure palliative, che purtroppo non sono ancora garantite a tutti: non vengono attivati gli hospice, o garantite queste cure anche a casa. E su questa materia serve una legge, altrimenti la decisione è lasciata interamente ai magistrati. Ma spero che il dibattito in Parlamento sia serio ed equilibrato, non viziato dall'ideologia, da estremismi, o dal decidere solo sulla base dei casi estremi». Così il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, ha riassunto il proprio pensiero in conclusione dell'incontro su

«Le leggi e la cura nel fine vita» organizzato a Bologna dall'associazione «Incontri esistenziali».

Concetti che il presule ribadisce nell'editoriale su *Famiglia Cristiana* da oggi in edicola: «Una madre accompagna con amore, togliendo la sofferenza, non la vita. La Chiesa è, deve essere sempre madre – afferma Zuppi – che non abbandona mai i suoi figli. Lottare? Sì, per vivere. Lottare? Sì, per lenire il più possibile il dolore. Lottare? Sì, contro il tarlo maligno della solitudine che accompagna la morte e ne è terribile alleata».

A Bologna sono intervenuti anche Marco Maltoni, direttore dell'Unità Cure palliative Romagna, don Alberto Frigerio, medico e docente di Bioetica, Francesco Cortesi, magistrato alla Corte di Cassazione e, in una bellissima intervista a Maltoni trasmessa in video, Sylvie Menard, ex ricercatrice all'Istituto dei tumori di Milano e ora paziente oncologica. «La vita non si può mai "buttare" – ha testimoniato Me-

nard – e io voglio vivere: è la solitudine, soprattutto, che uccide. A chi ha forti dolori occorre fornire una terapia del dolore, che già esiste, e se non la si usa è solo per disorganizzazione. La medicina avanza, ma se sarà consentita l'eutanasia si fermerà». E mentre Maltoni ha ricordato che «le cure palliative non sono ancora conosciute né tanto meno utilizzate in modo pieno», Cortesi ha ricordato le diverse tappe dell'evoluzione legislativa, che non ha però portato ancora a una legge organica «che dovrà coniugare diritto all'autodeterminazione e diritto alla salute del soggetto, in relazione con la società e con i medici». Frigerio ha ricordato che «non esiste un diritto a morire: è contraddittorio, perché non porta al bene; il fondamento di ogni diritto è il diritto alla vita, che viene leso con l'eutanasia e il suicidio assistito».

